



Il focus



I conti degli statali persi seimila euro in cinque anni

ROMA Seimila euro persi dagli statali in cinque anni per mancati aumenti di stipendio. Secondo le organizzazioni sindacali, alla fine del prossimo anno mancheranno all'appello almeno 10 punti di potere di acquisto. Costantini a pag. 5

Statali Stop a rinnovi e indennità persi 6 mila euro in cinque anni

►I sindacati: il blocco costerà 240 euro in meno al mese e i prossimi accordi potrebbero partire solo nel 2017

►Evitato, per adesso, il rischio di tagli agli organici ma gli impiegati pubblici sono scesi di 154.000 unità

E ALLA FINE DEL PROSSIMO ANNO LA PERDITA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE BUSTE PAGA SARA' DI 10 PUNTI

LA DENUNCIA

ROMA I conti, nelle tasche dei dipendenti pubblici, li hanno fatti i sindacati. E sono conti al ribasso, aggiornati dal blocco dei contratti, peraltro ribadito dal ministro della Funzione Pubblica, Gianpiero D'Alia. Seimila euro persi in cinque anni per mancati aumenti di stipendio. Gli anni che vanno dal 2010 al 2014, cioè quelli relativi a tutto il periodo di stop della contrattazione e delle indennità. Come dire che in un lustro, i tre milioni di statali, dovranno rassegnarsi a veder ridotte le proprie retribuzioni di 240 euro al mese. Secondo le organizzazioni sindacali, alla fine del prossimo anno mancheranno all'appello almeno 10 punti di potere di acquisto.

I CONTI

Un conto salatissimo pagato alla crisi e alla spending review, ma che potrebbe risultare ancora più pesante se solo si prendesse in esame, più in dettaglio, la dinamica contrattuale. Vero è che lo stop riguarda il quinquennio 2010-2014, ma in effetti il blocco si prolunga almeno dal 2008-2009, biennio in cui avven-

nero gli ultimi rinnovi. Aggiungere i due-tre anni, ai cinque di blocco in atto, significa arrivare a quota otto. Non è finita. Secondo l'Istat, quindi l'istituto principe che si occupa di statistiche, i tempi medi per rinnovare i contratti nel pubblico e nel privato variano tra i ventiquattro e i trenta mesi. L'ultima promessa - anzi, una speranza - del ministro, Gianpiero D'Alia, parla di un possibile sblocco dei contratti per il 2015. Ma la firma potrebbe non arrivare prima del 2017-2018. Risultato finale: i dipendenti statali rischiano di ritrovarsi con i nuovi contratti e quindi i nuovi aumenti (se ci saranno) a distanza di dieci anni dalla firma sui vecchi. Prospettiva assolutamente non incoraggiante per una categoria che, a torto o a ragione, si è sentita spesso bistrattata. Comunque presa di mira per inefficienza e scarso attaccamento al servizio.

I sindacati sentono che la platea degli iscritti è irrequieta. E hanno deciso di riaprire il confronto con il governo, per ora con un atteggiamento soft, ma non è escluso che la possibile indisponibilità dell'esecutivo (conseguenza della mancanza di risorse) possa far maturare prese di posizione via via più rigide. Fino a sfociare in aperto conflitto. Nelle settimane scorse era stato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, a preannunciare la volontà ferma di riaprire con il nuovo esecutivo il tema del blocco dei contratti pubblici: «E' una delle nostre

priorità». Che tocca anche quella degli organici. Sventato, al momento, il pericolo dei tagli, è un fatto che il personale è continuato a calare negli anni, a partire dal 2008. Tra il 2008, appunto, e il 2011 gli impiegati statali sono diminuiti di quasi 154.000 unità (circa il 5%) passando da 3.436.000 a 3.247.000. E nel 2012 la cura dimagrante è proseguita. Facile immaginare che il trend proseguirà.

I DIPENDENTI

Il settore più numeroso è quello della scuola con un milione di dipendenti, seguito da quello della sanità con oltre 600.000. Poi Regioni e autonomie locali (488.000). Più di 300.000 gli uomini delle forze dell'ordine, quasi 120.000 quelli delle forze armate. Nella magistratura sono impiegate 10.000 persone, nelle università circa 90.000, nella ricerca 20.000. E' la Lombardia la regione con il maggior numero di dipendenti pubblici: 406.000. Al secondo posto il Lazio con 401.000. Ma proprio il Lazio ad avere il maggior numero di impiegati (12,35%).

Luciano Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro

I sindacati contro D'Alia: no al blocco dei contratti

ROMA - Statali, per ora c'è un tavolo tecnico. Che non si nega a nessuno. Ma di soldi neppure a parlarne. Semplice: mancano le risorse. Così il primo incontro tra i sindacati e il ministro, Gianpiero D'Alia, finisce sostanzialmente con un nulla di fatto. Governo e rappresentanti confederali si ritroveranno per discutere al fine di «rendere le amministrazioni più trasparenti, più efficienti, con

il personale più motivato». L'agenda la detta il responsabile della Funzione Pubblica. I contratti resteranno bloccati per tutto il 2014. «Mi auguro - aveva ha sentenziato qualche giorno il responsabile del dicastero - che ci possa essere lo sblocco dal 2015, ma dipende da come andrà l'economia del Paese». Più chiaro di così. Però i sindacati non ci stanno e, al termine del vertice, diramano una nota unitaria per

formalizzare «l'assoluta contrarietà al provvedimento che proroga il blocco». «Quattro anni di stop della contrattazione - scrivono Cgil, Cisl, Uil - hanno determinato una pesante perdita del potere di acquisto delle retribuzioni e la totale negazione delle regole sindacali e della contrattazione di secondo livello».

L. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

